

Storie di vita

Esperienze sul campo di persone volontarie



Collaborazione



APPENDIMENTO



VOLONTARIATO



Supporto mutuo



EU Aid Volunteers
We Care, We Act



ESPERIENZE SUL CAMPO DI PERSONE VOLONTARIE

Movimiento por la Paz -MPDL-
C/ Martos, 15. 28053, Madrid
www.mpdl.org/euaidvolunteers
euaidvolunteers@mpdl.org



EU Aid Volunteers
We Care, We Act



Anno 2020

Questo materiale è stato preparato dall'ONG **Movimiento por la Paz -MPDL-** nell'ambito dell'iniziativa **EU Aid Volunteers**. Apprezziamo l'uso e la diffusione di esso, citando sempre la nostra paternità.



SVILUPPO RURALE



Un caloroso ringraziamento alle organizzazioni di accoglienza dei volontari per la formazione, l'accompagnamento e l'appartenenza al team dei volontari di EU Aid Volunteers.

Indice

Grazie per far parte del cambiamento sociale	4
Storie sul campo: volontariato, apprendimento, solidarietà	6
Mi regala magnifici ricordi che mi accompagneranno per tutta la vita	6
Ho cercato di aprire di più gli occhi, di ridere di più, di ascoltare meglio	8
È una sfida, un'opportunità per mettere se stessi alla prova	10
Che cosa mi hai lasciato, Guatemala?	13
La motivazione e la voglia di lavorare nel settore degli aiuti umanitari	16
Una crisi è un'opportunità che ci permette di imparare dai nostri errori	18
La capacità di adattamento nell'affrontare nuove sfide	20
Per non perdere nulla	23
Pagina finale	24

Grazie per far parte del cambiamento sociale



La solidarietà tra le persone, le organizzazioni e i paesi è più che mai necessaria. L'emergenza sanitaria, sociale ed economica provocata dalla COVID-19 nel mondo ci ha dimostrato che la collaborazione e il mutuo supporto sono fondamentali per costruire comunità e società più giuste e resilienti.

Questo è l'obiettivo del Movimiento por la Paz -MPDL-, creato nel 1983: la costruzione di società in cui la vita delle persone sia al centro, e dove la pace e i Diritti Umani siano i valori fondamentali che sostengono tali società attraverso la cooperazione e la solidarietà tra le persone e i paesi.

Da allora, siamo stati accompagnati dalla partecipazione dei cittadini per realizzarlo, senza la quale non può avvenire un vero cambiamento. E il volontariato è una forma di partecipazione e impegno sociale sia in Spagna sia a livello internazionale.

Attraverso i progetti di volontariato umanitario EU Aid Volunteers che portiamo avanti, promuoviamo il volontariato come forma di mobilitazione sociale per sostenere progetti di aiuto umanitario sul campo. Progetti dedicati a garantire una vita dignitosa e libera dalla violenza alle persone e alle comunità con cui lavoriamo, con particolare attenzione alla difesa dei diritti delle donne.

Nelle pagine seguenti raccogliamo esperienze di vita, apprendimenti e sostegno reciproco dei volontari e delle volontarie di EU Aid Volunteers che hanno collaborato con noi. Vogliamo ringraziarle queste persone per il loro impegno e dedizione, perché solo con la solidarietà potremo andare avanti.

E a te, che hai questa pubblicazione in mano, ti diamo il benvenuto e ti ringraziamo per essere parte del cambiamento sociale per la costruzione di società più giuste e solidali.

**Il team EU Aid Volunteers
del Movimiento por la Paz -MPDL-.**

Storie sul campo: volontariato, apprendimento, solidarietà

Marta dalla Colombia

Il team del Movimiento por la Paz -MPDL- in Colombia mi ha accolto calorosamente nella fredda Bogotá. Più fredda di quanto mi aspettassi, considerata la latitudine. La parola team ha avuto un significato ampio e profondo in Colombia. Il team ha significato molto più del semplice lavoro quotidiano, è stato affetto, supporto mutuo, progetti condivisi e salsa il venerdì nella radio dell'ufficio.

Dopo la settimana di adattamento e dopo il *jet lag*, mi sono scontrata con la realtà. Ho partecipato insieme ai miei colleghi al primo incontro che la Commissione per l'accertamento della verità, creata dagli Accordi di Pace, ha organizzato sulla violenza sessuale contro le donne e il collettivo LGBTI durante il conflitto armato. Testimonianze strazianti, omaggi e lacrime. Emozioni che mi accompagneranno durante il resto del volontariato. "È uno dei crimini più negati dai responsabili, che ammettono mille omicidi piuttosto che uno stupro", ha spiegato durante l'atto la delegata Aleja Miller.

In quasi tutte le attività che svolgiamo sono presenti simboli e tradizioni regionali. La Colombia è un grande paese molto vicino all'equatore. Questo significa che non ha quasi stagioni durante l'anno, bensì in base all'altitudine. I suoi paesaggi variegati, dalle cime innevate delle Ande alle calde coste del Pacifico e dei Caraibi, sono tanti quanto la varietà della sua gente. Un'incredibile ricchezza di culture e idiosincrasie.

Mi regala
ricordi
magnifici,
che mi accom-
pagneranno
per tutta
la vita

Perché ho scelto la Colombia? Perché mi è sempre sembrata un paese appassionante. Oggi si trova in un contesto molto interessante, che nasce dalla firma degli Accordi di Pace, e che offre un tessuto sociale molto attivo e impegnato.

Fare volontariato in un altro paese significa essere schierata sul campo, ma a volte significa anche andare in ufficio molti giorni, come farei nella mia città. Visitare i progetti che si svolgono in zone rurali, in località remote o in località più piccole significa conoscere il cuore dell'organizzazione, incontrare le persone che danno vita ai progetti. Questo volontariato mi sta dando l'opportunità di viaggiare e conoscere tutto il paese da un'altra prospettiva.

Dopo tutte le esperienze vissute e tutto ciò che ho condiviso, è impossibile non concludere con un sorriso. Questo volontariato mi lascia ricordi così belli che rimarranno con me per tutta la vita. Come volontaria EU Aid Volunteers se ho contribuito con anche solo la metà di ciò che ho imparato sono felice. Spero che condividere la mia esperienza e conoscenza a livello professionale e personale sia servito al team del Movimiento por la Paz -MPDL- in Colombia.

“Visitare i progetti che si sviluppano nelle zone rurali o in località remote o più piccole implica conoscere il cuore dell'organizzazione, le persone che danno vita ai progetti”.



Marta Nocete,
Spagna, volontaria
EU Aid Volunteers
per il Movimiento
por la Paz -MPDL-
in Colombia.
Giugno - Ottobre
2019.

Irene dal Guatemala

L'arrivo in Guatemala è coinciso con una serie di eventi incerti. Sono accaduti uno dopo l'altro, come se non avessi mai finito di arrivare, in questo paese bellissimo e gioioso. L'ultima notizia è stata il rimpatrio. Non ho lasciato che la sensazione di incertezza prendesse il sopravvento, e ho cercato di canalizzarla con tutta la pace che potevo. Ho cercato di respirare forte quell'aria così caratteristica, sapendo che presto avrei dovuto salutare l'America Centrale. Ho cercato di aprire di più gli occhi, di ridere di più, di ascoltare meglio.

Quel poco che ho vissuto lo conserverò per sempre. Mi resta la forza delle donne che difendono con il proprio corpo le montagne e i fiumi del pianeta dai megaprogetti delle industrie estrattive. Sono stata ispirata dalle parole dette dal profondo, con le lacrime agli occhi, dalle comadres delle comunità che resistono e si auto-organizzano per sfidare un sistema ingiusto e diseguale, che hanno dovuto vivere da vicino, dalla loro eterna gioia nella lotta e dal coraggio con cui denunciano il saccheggio di risorse naturali che, in passato, non appartenevano a nessuno.

La tremenda pressione che subiscono le donne che difendono i diritti umani nelle comunità in cui vivono a volte le fa dubitare, le porta ad avere timore e, come ultima risorsa, a scomparire senza lasciare traccia, lontano da dove sono nate. Alcune, nella lotta per il territorio, hanno persino perso la vita. Corpi minacciati, criticati, danneggiati, saccheggiati e umiliati. Una sorta di sacrificio in vita per ottenere la pace desiderata del futuro. Alle loro voci fa eco il fragore di camion pieni di materiali estratti dalle montagne, che inondano le loro case di polvere e disgrazia. Si perdono nei letti dei fiumi, svuotati da enormi macchine, e nelle comunità devastate dalla mancanza d'acqua. E sorprende, in particolare, l'assoluta ignoranza che esiste sulla loro importanza e sul loro ruolo, fondamentale, nella conservazione degli

Ho cercato
di aprire
di più gli
occhi, di
ridere di
più, di
ascoltare
meglio

ecosistemi e della vita sul pianeta. Mi chiedo cosa succederà quando saranno scomparsi, cosa accadrà al territorio quando non lo proteggeremo e non sarà abitato?

Da lontano, quei mesi appaiono come un sogno. Sembrano non essere mai esistiti. Adesso il rumore e il silenzio convivono. Le misure di confinamento mi danno lo spazio per guardare il mondo con una certa prospettiva, come uno spettatore attento. Penso alle donne del mondo rurale, a tutte quelle donne messe a tacere e dimenticate nel tempo, alle storie di cui non parleremo più. I ricordi e le conoscenze che cessano di esistere ogni volta che il cortile di un paese viene chiuso, dicendo addio a coloro ce se ne sono andati per sempre.

Non compaiono nei libri o nelle notizie e, tuttavia, la saggezza di chi è vissuto ricade su di loro. Hanno protetto, come guardiani silenziosi, i segreti che la terra nasconde. Penso a tutte quelle donne che non hanno avuto il tempo di rivendicare i loro diritti. E a quelle che lo fanno nonostante non li abbiano.

Grazie alle meravigliose donne che compongono il team del Movimento por la Paz -MPDL- in Guatemala, per la loro accoglienza. Questa esperienza come volontaria EU Aid- Volunteers mi lascia con un misto di sensazioni: tra il ricordo intenso di ciò che ho vissuto e il desiderio di tornare.



“Mi resta la forza delle donne che difendono con il proprio corpo le montagne e i fiumi del pianeta dai megaprogetti delle industrie estrattive”

Irene Herranz,
Spagna, volontaria
EU Aid Volunteers
per il Movimento
por la Paz -MPDL-
in Guatemala.
Febbraio -
Settembre 2020.

Viviana dal Marocco

Come sarà il lavoro? Il progetto sarà interessante? Mi troverò bene con il team? E le persone? Mi integrerò bene in un paese con costumi, mentalità diverse e, soprattutto, in una città conservatrice come Oujda?

Non importa quante volte sei stata sul campo, in quanti paesi hai avuto esperienza di lavoro o di volontariato, quanto distano geograficamente e culturalmente da casa tua. Ogni volta che parti, il nervosismo è pronto ad accoglierti: un misto di preoccupazione, dubbio, irrequietezza, ma anche di entusiasmo, curiosità, impazienza, voglia di andare, di essere lì e finalmente iniziare la nuova esperienza. E ti senti viva. Ti senti realmente viva. Chi avrebbe immaginato che questo intreccio di emozioni, aspettative, dubbi e paure avrebbe dovuto *fare i conti* con una “corona microscopica e invisibile” capace di mettere in discussione tutto?

Oujda è la città più grande della Regione Orientale, un'area rurale del Marocco a soli 15 chilometri dal confine algerino. Qui il Movimento per la Paz -MPDL- porta avanti un progetto per accompagnare il processo di partecipazione democratica della società civile, con particolare attenzione alla promozione della partecipazione delle donne e dei giovani. Ci sono diverse attività sul campo che sviluppa insieme al partner locale ACODEC a Oujda e in vari comuni rurali della regione.

Sono arrivata in Marocco il 15 febbraio 2020 e stavo cominciando ad avanzare con cautela all'interno del progetto per trovare la mia dimensione, ma la COVID-19 aveva altri piani. Mi ero appena stabilita a Oujda quando ricevetti la notizia dell'evacuazione a Rabat per motivi di sicurezza. Ovviamente non appena arrivai a Rabat giunse la notizia del confinamento immediato. Avevo un misto di frustrazione, amarezza, disorientamento e confusione. Non solo per il progetto, le cui attività sul campo erano state sospese, ma anche perché avevo visto sgretolarsi davanti ai miei occhi quella parte

È una sfida, un'opportunità per mettere se stessi alla prova

Chi l'avrebbe mai detto che il mio spiegamento in Marocco sarebbe stato così? EU Aid Volunteers ai tempi della COVID-19, sembra il titolo di un libro. Prima di partire avevo molte domande in testa, quelle che generalmente ti fai prima di andare in un paese straniero, differente e sconosciuto.

essenziale e incalcolabile di arricchimento che accompagna questo tipo di esperienza: il contatto con la gente, la scoperta della società marocchina, delle tradizioni, della cultura, del modo di agire, pensare e sentire delle persone, dei loro valori e di come concepiscono la vita, del modo in cui la osservano e la vivono.

Che fare? Mi sembrava una situazione surreale e non potevo *immergermi* in nessuna esperienza passata che fosse di riferimento, essendo una condizione totalmente nuova e senza precedenti. Dovevo tuttavia inventare qualcosa, non potevo soccombere, dovevo trovare il modo non solo per sopravvivere, ma per vivere e farlo nel modo corretto, con soddisfazione e partecipazione, per essere la protagonista di ogni giornata e non una mera spettatrice.

Ora, dopo quasi due mesi di confinamento, mi sento piuttosto soddisfatta, anche se con ferite di *guerra*, momenti di tristezza, fastidio, spossatezza, scoraggiamento, drastica riduzione della motivazione e preoccupazione per i miei familiari, impegnati nella loro battaglia contro questo nemico comune. Tuttavia, sono stata in grado di mettere in atto strategie di vita attive e proficue, che hanno fatto sì che il mio apprendimento quotidiano non si fermasse, che hanno mantenuto più vive che mai la curiosità così come la voglia di conoscere e di imparare, soddisfacendole.

Cerco di approfittare di questa strana situazione per essere più in contatto con me stessa, per essere più presente qui e ora, con maggiore consapevolezza e attenzione a ciò che sta accadendo, a pensieri, sentimenti e desideri. Il ritmo lento del tempo è, tra l'altro, qualcosa di molto salutare e piacevole.



Siamo abituati a ritmi frenetici, ora invece abbiamo tempo per ritrovare noi stessi, conoscerci e capirci un po' di più.

Per quanto riguarda il progetto, il processo di adattamento delle attività alla nuova situazione è interessante e stimolante: occorre pensare e sperimentare modi diversi per raggiungere i beneficiari senza interrompere il lavoro in corso. Quindi, è interessante anche svolgere nuove azioni specifiche, pensate per affrontare la situazione attuale, come diagnosticare i bisogni delle persone più vulnerabili alla crisi della COVID-19 e agire di conseguenza.

È una sfida personale e professionale, un'opportunità per mettersi alla prova, esplorare la propria resilienza e rafforzarla, scoprire risorse che forse fino ad ora erano sconosciute. Inoltre, è una splendida opportunità per uscire da noi stessi e dal nostro piccolo nucleo, per renderci conto finalmente che non siamo entità separate, ma che siamo connessi con tutto e tutti e che abbiamo bisogno di tutto per funzionare. Che l'azione dell'individuo ha conseguenze sulla comunità e di conseguenza su noi stessi, perché noi siamo la comunità; e che un cambiamento, anzi una distorsione, è necessario per la nostra stessa sopravvivenza.

Non è che prima non fosse chiaro, ma a quanto pare non potevamo fermarci, osservare e agire da soli senza che un'entità esterna ci costringesse a farlo. Alcuni sostengono che non torneremo alla "normalità", a come eravamo prima. Meno male, perché prima di "normale", "giusto, equo, naturale" non c'era niente.

Quello che mi auguro è che si posino finalmente le basi per passare da una dimensione individuale ad una globale, cooperativa e solidale, e che a questa "crisi" — parola che viene dal greco *krino* che significa separare, discernere, valutare — venga attribuito il suo vero significato, e sia quindi colta come una preziosa occasione di riflessione, valutazione, discernimento, e diventi il presupposto necessario per il miglioramento, per una rinascita, per un futuro periodo di splendore.

Viviana Scozzaro,
Italia, volontaria
EU Aid Volunteers
per il Movimento
per la Paz -MPDL-
in Marocco.
Febbraio - Agosto
2020.

Mario dal Guatemala

Che cosa mi hai lasciato, Guatemala?

Quando si viaggia in un continente così vario come l'America Latina, la nuova realtà sociale è come una tempesta tropicale improvvisa, che dopo pochi minuti si placa. Prima si vedono quelle grosse nuvole nere avvicinarsi minacciose e inquietanti, come le notizie e i pregiudizi che ci assalgono prima di attraversare l'oceano; poi la pioggia infuria senza sosta, dura e spietata per chi non corre ai ripari o non ha prestato la dovuta attenzione; infine compare il sole e arriva la calma, ma l'atmosfera è cambiata e i tuoi vestiti bagnati impiegano del tempo ad asciugarsi. Strizzi gli occhi mentre guardi il cielo, mentre osservi il sole abbagliante chiedendoti se quello che hai vissuto è reale. E lo è. Come una tempesta tropicale, il Guatemala non aspetta che tu sia al sicuro per osservare. Ti colpisce forte e veloce, quindi è meglio tenere gli occhi aperti.

Ho svolto la mia attività come volontario EU Aid Volunteers a Città del Guatemala, la capitale. Lì la realtà è selvaggia e tu vivi alla giornata; rappresenta alla perfezione l'immagine della giungla urbana. La città si erge come un animale d'asfalto a forma di chiocciola, un multiforme senza senso di zone e colonie, per i principianti, che nasconde un universo diverso quasi strada per strada. Molte volte, di notte, mi fermavo a osservare sorpreso quella distesa di luci che risaliva le colline che misteriosamente si spegneva in alcuni punti, come un buco nero e spoglio che nascondeva gli insediamenti informali, quelli il cui nome provoca reazioni strane e smorfie nelle persone che li conoscono bene.

La disuguaglianza è il grande elefante nella stanza. Ci sono zone tremendamente ricche, piene di servizi, hotel, centri commerciali e spazi residenziali chiusi con sorveglianza privata 24 ore su 24, con piscine e parchi. L'altro lato della medaglia è altrettanto difficile da ingoiare. Le zone dove la violenza è patente e dove la gente pattuglia le strade in cerca di qualcosa che permetta loro di sopravvivere ancora un altro giorno. Tuttavia, come spesso accade in questi casi, è più facile trovare un

Sono Mario Marty, giornalista, videografo e volontario della comunicazione nella missione del Movimiento por la Paz -MPDL- in Guatemala nell'ambito del programma EU Aid Volunteers.

La mia esperienza è iniziata nel mese di febbraio, ma l'emergenza sanitaria causata dalla COVID-19 ha interrotto in modo imprevisto un'esperienza che si presentava, ed è stata nonostante il breve tempo trascorso in Guatemala, una scuola di vita.

sorriso sincero nell'uomo che spinge il carretto con la frutta, o nella donna che annuncia dal suo banchetto che quel formaggio che ti piace è arrivato di nuovo.

Il mio volontariato in Guatemala è terminato con la stessa rapidità con cui è esploso nel paese l'allarme sociale provocato dalla COVID-19. Da un giorno all'altro, dopo mesi di scetticismo, trascorsi osservando con la coda dell'occhio ciò che accadeva in Europa, le frontiere sono state chiuse, nei luoghi pubblici sono comparse le mascherine e agli ingressi dei supermercati si sono formate code lunghissime. La missione si era preparata e aveva giocato d'anticipo ricorrendo al telelavoro da casa e adottando misure di confinamento. I segnali erano evidenti.

Squillò il telefono. Un numero sconosciuto. Era l'Ambasciata di Spagna. L'ultimo volo che partiva dal Centro America per Madrid partiva entro due giorni. Non ci sono stati addii, né abbracci o baci. Cose non dette sono rimaste nel limbo, tra la mente e le labbra. Non c'è stato tempo per nulla. O quasi nulla.

Sì, perché il tempo per ricordare è rimasto. E rimarrà. Per ricordare come il Guatemala, come una tempesta tropicale che scarica la sua furia, mi ha travolto e poi è scomparso. Lì ci sono rimaste le mie compagne di missione, dalle quali ho imparato tanto in questi due mesi.



Loro, guatemalteche, sono un gruppo di donne fuori dal comune. Hanno deciso di aprire gli occhi, combattere la paralisi di una società anestetizzata dalla paura e dedicare una parte delle loro vite all'amore per la loro gente. Un patriottismo vero, lontano da bandiere e simboli vuoti. Mi hanno insegnato che il Guatemala è ferito, ma è ancora vivo, perché persone come loro non permettono che muoia.

La mia attività come volontario EU Aid Volunteers mi ha, inoltre, permesso di avvicinarmi alla realtà delle persone che lottano di più, di quelle che soffrono di più a causa dell'aspra persecuzione del sistema. Le donne che difendono i diritti umani, e in particolare quelle che difendono il territorio dall'impunità dell'industria energetica estrattiva, che si piantano davanti a quei camion che portano via le loro risorse, e che sopportano la furia e la violenza. Conoscere le storie di alcune di queste donne è stata senza dubbio un'esperienza difficile; un avvertimento che ci ricorda ciò che eravamo, ciò che non siamo più, ma che è ancora inciso in loro nel fuoco e nel sangue. Loro sono l'ultimo baluardo che ci unisce a un ambiente che continuiamo ad abitare, ma che abbiamo smesso di sentire.

Con loro, il Guatemala prevarrà. Pensavo a questo mentre l'aereo decollava, mentre guardavo quel paesaggio di montagne fumose allontanarsi. In bocca al lupo, Guatemala. Ci incontreremo ancora.

“Il volontariato mi ha permesso di avvicinarmi alla realtà delle persone che lottano di più, di quelle che soffrono di più a causa dell'aspra persecuzione del sistema”

Mario Marty, Spagna, volontario EU Aid Volunteers per il Movimento por la Paz -MPDL- in Guatemala.

Febbraio - Settembre 2020.



Marianna dalla Giordania

La motivazione e la voglia di lavorare nel settore degli aiuti umanitari

Era passato solo un mese dal mio arrivo in Giordania come volontaria EU Aid Volunteer per il Movimento per la Paz -MPDL-, stavo cominciando ad abituarci alla vita quotidiana nel piccolo e accogliente ufficio al quinto piano tra le rotonde due e tre a Jabal Amman, quando l'emergenza COVID-19 è arrivata, portando con sé il confinamento e la notizia del rimpatrio. È stato come quando esci a fare una passeggiata e all'improvviso inizia a piovere.

La Giordania era diventata uno dei paesi con le restrizioni più forti, in virtù della legge sulla difesa nazionale e con un coprifuoco totale imposto per quattro giorni. Tutte le attività commerciali vennero chiuse, comprese le farmacie e i negozi di alimentari, e non si poteva uscire di casa se non per cause di forza maggiore. Amman, la capitale, rimase in completo silenzio. Una situazione assolutamente surreale, se penso al rumore che normalmente regna in questa città.

Queste misure non durarono a lungo. Sono rimasta molto sorpresa quando il quarto giorno sono passati autobus pieni di pane, camion con acqua e bombole di gas per distribuirli alle persone che stavano cominciando a rimanere senza cibo a casa. Dal quinto giorno, il governo ha permesso alle persone di uscire per fare scorte nei negozi vicino a casa. Ben presto il coprifuoco divenne parziale. Ogni giorno alle 18:00 suonava una sirena ad Amman, un suono che durava dieci minuti, ricordando che non era più possibile uscire.

Sebbene queste misure siano riuscite a limitare la diffusione del contagio, hanno avuto conseguenze devastanti per la società giordana e per i rifugiati che accoglie. Dal team del Movimento per la Paz -MPDL- in Giordania abbiamo fatto una rapida valutazione dei bisogni delle persone beneficiarie nelle città di Zarqa e Mafraq, dove collaboriamo con le controparti locali. I dati raccolti sono piuttosto critici. Su un campione di 300 indagini



raccolte, la maggior parte delle famiglie è rimasta priva di fonti di reddito durante lo stato di confinamento perché si dedicano a lavori informali.

Il Movimento per la Paz -MPDL-, come altre organizzazioni, ha riadattato parte del budget dei progetti per rispondere immediatamente alla crisi e distribuire kit per l'igiene e cibo, oltre ad alimenti di base per i bambini, dopo aver rilevato i bisogni delle persone beneficiarie. Resta ancora molto lavoro da fare per ricostruire i mezzi di sussistenza che sono stati persi a causa dell'emergenza COVID-19.

Sono state giornate piuttosto intense, non tanto per il carico di lavoro ma per i pensieri che attraversano la mente. Nonostante tutto quello che è accaduto, ho avuto l'opportunità di proseguire nel progetto in modalità online e l'esperienza in Giordania ha rinnovato la motivazione che mi porta a voler lavorare nel settore dell'aiuto umanitario. Ho imparato che possiamo contribuire anche a distanza e che il nostro lavoro di operatori umanitari è essenziale ora più che mai per uscire da questa crisi globale.

“Il Movimento per la Paz -MPDL-, come altre organizzazioni, ha riadattato parte del budget dei progetti per rispondere immediatamente alla crisi e distribuire kit per l'igiene e cibo”

Marianna Mazzoleni,
Italia, volontaria
EU Aid Volunteers
per il Movimento
per la Paz -MPDL-
in Giordania.
Febbraio - Luglio
2020.

Maud dalla Colombia

Da giugno 2019 porto avanti la mia attività come volontaria EU Aid Volunteers a Tumaco, in Colombia, una città nella regione del Pacifico, nel sud-ovest del paese. Lì svolgo il mio lavoro con la ONG Movimiento por la Paz -MPDL- e partecipo a un progetto per la protezione globale dei difensori dei diritti umani. Supportiamo le donne difensore e le loro organizzazioni di base, accompagnandole nei loro processi sociali e costruendo insieme a loro e alle loro organizzazioni progetti di protezione e rafforzamento organizzativo.

In questa zona del paese la rete comunitaria è particolarmente importante per ragioni sociali, culturali e storiche. Esiste una cultura di *porte aperte*, e la linea tra privato e comunità è sottile: il sostegno solidale tra vicini è sempre stato presente e forte. Purtroppo, a seguito del conflitto armato, la sfiducia e il crollo del tessuto sociale hanno segnato e alterato le dinamiche sociali e comunitarie. In questo contesto, il ruolo dei difensori dei diritti umani è fondamentale: si tratta di persone riconosciute nei quartieri e sono *portavoce* delle comunità, contribuiscono a mantenere vivo, organico ed efficace il tessuto sociale indebolito dal conflitto.

Che cosa significa essere una difensora dei diritti umani durante l'emergenza COVID-19? Significa essere consapevoli della comunità, conoscerne i bisogni e i rischi cui è esposta, *portare la sua voce* alle istituzioni e magari anche alle organizzazioni sociali presenti sul territorio. Significa confrontarsi con attori armati che cercano di controllare i territori, alzando la voce senza mettersi a rischio. Significa anche soffrire di frustrazione per il rispetto delle misure di isolamento sociale e non essere in grado di sostenere abbastanza la propria comunità, e sentirsi impotenti di fronte alla situazione. Significa inventare nuovi modi per continuare a lavorare e supportare la comunità in modo innovativo.

Una crisi è un'opportunità che ci permette di imparare dai nostri errori

Sappiamo già che esistono molte situazioni di reclusione, tante quante sono le persone confinate dall'emergenza COVID-19.

Vi invito a leggere queste righe per scoprire la realtà di un confinamento come difensora dei diritti umani a Tumaco, "la perla del Pacifico".

Dal Movimento por la Paz -MPDL- ci siamo posti questa domanda: qual è il modo migliore per sostenere il lavoro delle donne difensore e i loro processi sociali in questo periodo così particolare? Monitoriamo costantemente la situazione e siamo in contatto con le difensore che accompagniamo, per supportare il loro lavoro. Supporto psicosociale telefonico, segnalazione di eventi vittimizzanti e di incidenza, campagne di sensibilizzazione sulla prevenzione sanitaria, formazione virtuale, consegna di kit per l'igiene... A causa di tutte le conseguenze che la pandemia ha avuto sui settori vulnerabili, abbiamo dovuto adattare la nostra azione alle esigenze emerse. Trovare il modo giusto per supportare le difensore è stata ed è ancora una sfida, così come lo è stato adattare il nostro lavoro alle emergenze che comporta la pandemia in modo sostenibile nel tempo e non solo a breve termine.

Come volontaria EU Aid Volunteers è stato emozionante, e allo stesso tempo una sfida, partecipare a questo processo per cercare di capire come sostenere meglio le persone che accompagniamo in questo periodo molto particolare. Una crisi è una combinazione di un pericolo, dei suoi effetti dannosi... eppure è anche un'opportunità per imparare dai nostri errori e reinventarci. Mi auguro questo: che nonostante le difficoltà incontrate con questa crisi, potremo avere la lucidità per imparare da questa opportunità e trovare nuove strade da costruire insieme.

“Cosa significa essere una difensore dei diritti umani durante l'emergenza COVID-19? Significa essere consapevoli della comunità, conoscerne i bisogni e i rischi a cui è esposta e portare la sua voce alle istituzioni, e magari anche alle organizzazioni sociali presenti sul territorio”

Maud Bailly,
Francia, volontaria
EU Aid Volunteers
per il Movimento
por la Paz -MPDL-
in Colombia.
Giugno 2019 -
Agosto 2020.



Anna dalla Giordania

La Giordania è un paese che si trova al centro di conflitti geopolitici e sociali che vanno avanti da decenni senza una soluzione e che, in un modo o nell'altro, è riuscito a mantenere la pace. Ma non dobbiamo dimenticare che è vittima diretta di questi conflitti, poiché è un rifugio per migliaia di persone.

La storia è il *piatto forte* di questo paese che, per secoli, è stato un anello di congiunzione tra Oriente e Occidente; una sorta di porta del mondo mediterraneo (si trova a pochi chilometri dal confine con Israele) verso le ricchezze culturali e materiali dell'Estremo Oriente.

All'inizio ammetto che Amman mi ha deluso. I primi giorni ho sentito che la città aveva poco da offrire. Mi sbagliavo. A prima vista può sembrare che la capitale non abbia molto da mostrare. Non è bella, a dire il vero, ma poche città al mondo possono vantarsi di essere state abitate per più di ottomila anni senza interruzioni, un dato che fa sì che possano essere scoperte vere e proprie perle ovunque, come la cittadella romana, le strade della vecchia medina, il souk, i caffè... e le persone, gentili e accoglienti.

Sebbene siano conosciuti come gli *antipatici del Medio Oriente*, i giordani sono stati molto accoglienti con me. Amman può essere una città molto frustrante poiché la mancanza di mezzi di trasporto pubblici, le colline lunghe e ripide – la città è costruita su sette colline – e il traffico travolgente la rendono davvero una città scomoda in cui vivere. Sono comunque riuscita a trovare il mio spazio, una nuova casa dove poter portare avanti la mia carriera professionale e dove sono riuscita a trovare amici e persone con cui scoprire la città. I giordani sono molto interessati a incontrare persone che non sono del posto e sono sempre alla ricerca di un modo per invitarti a scoprire la loro cultura, i costumi e il meraviglioso paese. Sono stata fortunata e ho potuto vivere questa esperienza in prima persona.

La capacità di adattamento nell'affrontare nuove sfide

La Giordania è il paese più turistico del Medio Oriente, con una buona infrastruttura, facile da visitare, tuttavia è a sua volta sorprendente la quantità di segreti che nasconde.

Molti probabilmente conoscono la Giordania attraverso Petra, il Mar Morto, il Mar Rosso, la città romana di Gerasa e il famoso Wadi Rum. Ma c'è molto di più da vedere rispetto a quello che appare negli opuscoli dei viaggi.

Ma non è tutto oro quello che luccica. Purtroppo la Giordania è vittima, come molti altri paesi, dei processi dell'imperialismo occidentale e della distribuzione di terre, beni e risorse che ne derivano. Sta vivendo una grave recessione economica e i suoi cittadini soffrono elevata disoccupazione, povertà, scarsità di risorse di base e forte corruzione. Inoltre, essendo un paese relativamente progressista, la presenza di simboli, costumi e persino leggi che violano i diritti delle donne è ancora molto visibile.

La Giordania è *figlia* di uno straordinario mix di culture ed etnie. È un paese ricco di minerali e risorse naturali, disegnato con *squadra e righe*, creato con la forza. È casa e rifugio di migliaia di persone.

Il lavoro che sto facendo con il Movimento per la Paz -MPDL- è motivante e penso che avrà un impatto molto rilevante sul futuro dell'organizzazione in Giordania. Il contesto attuale, a causa dell'emergenza COVID-19, ha posto una battuta d'arresto nella mia vita in Giordania e, sebbene sia un peccato, nei cinque mesi trascorsi ho imparato che in un modo o nell'altro la Giordania è stata presente.

Le aspettative che mi ero posta prima di partire non sono state certamente soddisfatte. Tuttavia queste possono essere modellate, adattate e persino migliorate. Ho l'opportunità di essere legata direttamente alla creazione di progetti che prima o poi avranno un impatto sulla vita di molte persone e questo è ciò che volevo.

Credo che la mia storia sul campo si basi soprattutto sulla capacità di adattamento che le persone possono adottare di fronte alle nuove sfide. Il contesto della crisi sanitaria globale che stiamo vivendo è stato duro perché ha significato una rottura totale con tutte le aspettative che abbiamo sollevato all'inizio di questo volontariato. Ciò che è in nostro potere è decidere cosa farne. E quello che so per certo è che la mia storia in Giordania non è finita: prima o poi tornerò per conoscere tutti i misteri che questo meraviglioso paese e la sua gente hanno da offrire.

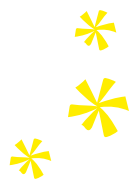
“Ho la possibilità di essere legata direttamente alla realizzazione di progetti che prima o poi avranno una ripercussione sulla vita di molte persone in Giordania”

Anna Coco,
Spagna, volontaria
EU Aid Volunteers
per il Movimento
per la Paz - MPDL-
in Giordania.
Febbraio - Luglio
2020.





Volontariato
in azione
per un mondo
più umano



Per non perdere nulla...

#EUAidVolunteers

#VoluntariadoMPDL



EUAidVolunteersMPDL



@EUAidVoIMPDL



www.mpd.org/euidvolunteers



euaidvolunteers@mpdl.org

EU Aid Volunteers: MPDL Deployment of Volunteers for Peace-building and Women's Rights



EU Aid Volunteers
We Care, We Act



Con l'aiuto dell'iniziativa EU Aid Volunteers dell'Unione Europea. Questo documento riflette le attività di aiuto umanitario realizzate con l'assistenza finanziaria dell'Unione Europea. Le idee espresse in questo documento non riflettono in alcun modo l'opinione ufficiale dell'Unione Europea. La Commissione Europea non è responsabile dell'uso che possa derivare dalle informazioni in essa contenute.